

» Il festival A Bari in scena anche Valeria Golino, Barbra Bobulova, Riccardo Scamarcio e Giuliano Montaldo

Castellitto premiato al Bif&st: «Il talento è ovunque»

Non c'è un attimo da perdere al Bif&st 2014. Si rincorrono proiezioni, tributi, incontri con i protagonisti del grande schermo. Cinefili di ogni rima ed età si aggirano per le strade del centro di Bari, bramosi di (ri)assaporare anche per un solo pomeriggio il talento di Gian Maria Volontè - ricordato con tenerezza ieri al Galleria da Giuliano Montaldo che lo diresse in due pellicole straordinarie come *Sacco e Vanzetti* e *Giordano Bruno* - o di raccogliere le testimonianze di chi il cinema lo fa oggi, come Barbra Bobulova al centro del Focus al Palazzo delle Poste più tardi. Ogni botteghino (Galleria o Petruzzelli) ha la fila che si merita e l'ennesima disputa per gli ultimi biglietti rimasti. Il festival di Felice Laudadio è entrato nel vivo, regalando qualche istante di ottimo cinema (si pensi all'anteprima di *The Grand Budapest Hotel* di Wes Anderson o a *Giraffada* di Rani Massalha, film di apertura del Panorama Internazionale) e alcuni momenti emozionanti: su tutti, la standing ovation di un gremio teatro Petruzzelli per Paolo Sorrentino, domenica; scena che si è ripetuta ieri, per un attore e regista che mette tutti d'accordo, critica e grande pubblico. Tutti amano Sergio Castellitto, attore «umile e lungimirante» premiato dal Bif&st ieri sera (premiato anche il miglior corto *America* di Alessandro Stevanon, menzione per *Uraniani* di Gianni Gatti). «Per la sua capacità di essere al tempo stesso un grande narratore e un attento autore della propria recitazione». Un interprete «fortunato e coraggioso», si è definito ieri mattina dopo un ideale abbraccio con il pubblico del Petruzzelli, rispondendo agli interrogativi di Franco Montini. «È sempre la paura di essere inadeguati a spingerci avanti, la benzina nel motore - ha spiegato - bisogna diffidare di chi ha troppe certezze, spesso riproduce uno stereotipo». Dagli esordi a teatro - recitando *Tre sorelle* di Checov conobbe la moglie e madre dei suoi quattro figli Margaret Mazzantini - ai primi passi dietro la macchina da presa, dovuti ad una presa di coscienza («forse ho sentito di essere un arti-



Sergio Castellitto sul palco del Petruzzelli si riprende con il telefonino. A destra Valeria Golino in un momento di relax e, sotto, Barbra Bobulova (*Arcieri*)

sta»), la carriera di Castellitto è una galleria di personaggi fragili, sfaccettati, spesso indimenticabili, al cinema e in televisione. «Ero destinato a un destino diverso, la mia famiglia non aveva a che fare con l'arte - ricorda - io lavoravo in un'azienda quando iniziai a frequentare l'Accademia d'arte Drammatica. Il talento può nascondersi ovunque e merita sempre rispetto. Però non basta, ci vuole la volontà di coltivarlo, altrimenti scivola via velocemente». «Ho lavorato con tutti», prosegue l'attore romano, con i grandi del passato e del presente, Verdone e Monicelli, Bellocchio e Scola (che segue la sua «Lezione» seduto in



mezzo al pubblico), Tornatore e Virzì, Amelio e Ferreri. E poi, tanta tv con i personaggi «del popolo» come Padre Pio, Don Milani e Fausto Coppi, una scelta che non lo ha mai imbrigliato o ostacolato, anzi: «Ci sono molti modi di rendere prezioso questo lavoro, per me farlo è un privilegio - dice - un film è un cavallo di Troia per entrare in un altro mondo. Attraverso *Alza la testa* ho riletto il rapporto coi miei figli, interpretando Padre Pio ho capito il valore della fatica e della sofferenza». E così via, attraverso pellicole che segnano «passaggi di coscienza» per l'attore romano, *L'ora di religione* o *L'uomo delle stelle*. Passaggi decisivi di una carriera folgorante come quella di Valeria Golino che insieme al compagno Riccardo Scamarcio, stavolta produttore, ha realizzato un film bello e importante intitolato *Miele*: «La regia è l'arrivo di un'attrice irrequieta quale sono sempre stata. Nessuno voleva finanziare il primo film italiano che parla apertamente di eutanasia - spiega in conferenza stampa - mi hanno supplicato di non farlo». «L'inconscienza è stato il motore - ribatte Scamarcio, in procinto di produrre anche l'esordio del bitontino Cosimo Terlizzi - lo abbiamo fatto non cercando il consenso, solo perché pensavamo fosse necessario».

Nicola Signorile